



Foto Ansa

il Collegio giudicante del processo Mills

Mills non si presenta e così muore il processo

L'avvocato inglese marca visita per «aritmia da stress post interrogatorio»
Per Berlusconi prescrizione entro febbraio: non ci sarà neanche il primo grado

Il caso

CLAUDIA FUSANI
MILANO

Aritmia. Ansia da domande, soprattutto da risposte. Stato di stress. Il cuore di David Mills fa slittare il processo quel tanto che basta per seppellire il dibattimento che ha condizionato la nostra storia degli ultimi dieci anni. Il Tribunale ha fissato altre sei udienze entro la fine di febbraio data entro la quale sarebbe stato possibile avere una sentenza di I° prima di far scattare la tagliola della prescrizione calcolata tra il 19 e il 28 febbraio. Troppo poche per completare i controinterrogatori di Mills e di altri tre testi, sentire i periti sul giro di soldi, pronunciare requisitorie e arringhe. «Possiamo

eventualmente sentire il dottor Mills tra il 13 e il 14 febbraio» ipotizza Francesca Vitale, presidente della IV sezione. «Sì, post mortem...» taglia corto il pm Fabio De Pasquale. «Non si vorranno qui mica comprimere i diritti della difesa» sostiene l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini mentre le sue parole volteggiano in aula insieme con le maniche della toga.

Questo Tribunale si è abituato a vedere di tutto in diciotto anni di processi a Silvio Berlusconi. Eccezioni, illazioni sulle decisioni dei giudici sospettati, strumentalmente, di ogni nefandezza (ne sa qualcosa il povero Paolo Carfi, giudice del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori), leggi, leggende e quando non sono bastate persino lodi costituzionali. Di tutto pur di rinviare, slabbrare e scorticare i dibattimenti. Ma lo stress da processo del test che non può non essere sentito, questo ancora non s'era visto.

Quando alle undici parte il collegamento con la Corte di Londra e l'avvocato di Mills spiega l'assenza del teste causa stress cardiaco, il presidente Vitale alza gli occhi al cielo, il pm De Pasquale allarga le braccia rassegnato e il collegio di avvocati, Longo e Ghedini, è già pronto a fare cartella e andarsene. Berlusconi, atteso da un momento all'altro, non arriverà più.

Il presidente Vitale mescola pazienza e polemica: «La prescrizione è imminente e se non finiamo prima questo teste non possiamo proseguire con il resto». L'avvocato di Mills legge la missiva del suo assistito: «Sono molto dispiaciuto ma il giorno 22 dicembre (data dell'ultimo interrogatorio, quello del pm durato sei ore, ndr) ho sofferto per alcune ore di aritmia. Non ho certezza che sia colpa della testimonianza, mi sono però ri-

volto al mio cardiologo di fiducia, tornato in Inghilterra solo venerdì scorso, che mi ha detto che lo stress in effetti poteva essere causato dall'interrogatorio e che poteva provocare anche qualcosa di più serio». Ecco che nel pomeriggio, per l'appunto proprio ieri, un mese dopo l'aritmia, Mills si deve sottoporre ad alcuni accertamenti. «Very sorry», con buona pace dei tempi del processo.

Mills ieri doveva sottoporsi al controinterrogatorio della difesa,

Il verdetto

Il Tribunale, entro fine febbraio, dichiarerà la fine del caso

Berlusconi

Prima di Natale aveva detto: «Rinuncerò alla prescrizione»

l'aula dell'udienza era gremita di cronisti in attesa del Ghedini show, il primo faccia a faccia tra gli avvocati dell'ex premier e l'avvocato che ha inventato il sofisticato sistema di società *offshore* da dove sono transitati anni di fondi neri e tangenti. Già condannato con sentenza definitiva e reato prescritto (corruzione in atti giudiziari perché intascò 600mila dollari per aver taciuto dettagli decisivi sulle società *offshore* della Fininvest in due vecchi processi Anni 90), Mills è ora teste nel processo stralcio, causa Lodo Alfano, in cui unico imputato, per lo stesso reato, è Silvio Berlusconi.

Significativo il siparietto in punta di diritto, con traduzione simultanea, tra Londra e Milano. Il pm e il presidente del Tribunale chiedono una visita fiscale che accerti che Mills dica la verità. Altrimenti si deve procedere all'accompagnamento coatto del teste. Il presidente della Corte inglese sembra trasalire, la cultura anglosassone non ammette bugie professionali. «Se volete un altro medico - dice Londra - fate pure ma lo pagate voi...», cioè l'Italia. Il pubblico azzarda ipotesi: «Ci va Zangrillo, il medico di Berlusconi a fare la visita fiscale»: «le spese saranno pagate da Spinelli (il bancomat delle Olgettine, ndr)».

Venerdì la visita fiscale darà il suo verdetto. Anche il pm è scettico che Mills possa testimoniare. E dire che Berlusconi, alla fine dell'ultima udienza a lui favorevole in cui Mills aveva smentito ogni accusa, aveva azzardato: «Andremo all'assoluzione nei fatti, rinuncerò alla prescrizione». Ma, forse, immaginava già tutto. Altri lo hanno fatto. ♦